

Giorni Felici di Samuel Beckett

Regia di Lorenzo Loris

(Teatro Out Off di Milano, stagione 2012/2013)

Non è facile affrontare una *pièce* di Samuel Beckett, perché vuol dire affondare a piè pari nell'abisso della condizione umana, sempre nell'angosciosa e disattesa ricerca di un senso. Lorenzo Loris, però, non sembra spaventarsi davanti ad un tale incarico, essendo alla sua terza prova beckettiana (*Finale di partita* nel 2004, *Aspettando Godot* nel 2009), ancora una volta all'Out Off e ancora una volta aiutato dalla brava Elena Callegari.

Questa volta l'attrice è Winnie, protagonista di *Giorni Felici* (Samuel Beckett, 1961), una donna interrata fino al busto nella sabbia di un arido deserto, che porta avanti le sue giornate accompagnata solo da un marito (Matteo Pennese, che non si vede quasi mai sulla scena) che le nega continuamente una relazione, pochi oggetti raccolti in una borsa nera e la sua parlantina.

Sulla scena un grande, imponente disco di legno, un buco al centro, da cui esce un busto di donna. Il disco di legno è inclinato in avanti in modo da aumentarne il senso di spazialità: la sensazione è quella che non solo il disco non abbia confini, ma che la sua naturale prosecuzione siamo noi - il pubblico - che occupiamo ordinatamente il restante spazio, che non a caso ha lo stesso grado di inclinazione del disco di legno, all'inverso. Siamo forse un tutt'uno con quel deserto, che assiste silenzioso alla tragedia dell'uomo?

Beckett spiegava così all'attrice Brenda Bruce com'era arrivato a scrivere il testo:

« Beh, pensai che la cosa più terribile che possa succedere a qualcuno sia di non permettergli di dormire, così che ogni volta che sei lì lì per addormentarti c'è un "dong" e ti risvegli per forza. Stai affondando dentro la terra ed è pieno di formiche, e il sole risplende continuamente giorno e notte e non c'è un albero.... Così niente ombra, niente, e quella campana ti tiene sveglio per tutto il tempo e tutto quello che hai è un mucchietto di cose per guardarti per tutta la vita. E infine ho pensato: chi avrebbe potuto tenere testa a tutto questo e andarsene giù cantando? Soltanto una donna »

Dunque Beckett ci dice della sua scelta di porre sulla scena una donna che resiste - ma in che modo? Quello che abbiamo di fronte guardando la Callegari è un personaggio alienato, nevrotico e profondamente inquieto, di certo non un'eroina che accetta il proprio destino con coraggio e serenità.

L'attrice evidenzia i tratti nevrotici calcando su di un accento marcatamente lombardo che esce solo a tratti, sprezzante, e inserisce momenti in cui il fare composto di Winnie lascia il posto ad un'inaspettata sguaiatezza, unita ad una mimica facciale esasperata (di certo anche nel tentativo di sopperire alla condizione di immobilità che ne limita le capacità espressive).

Interessante è il rapporto che l'attrice instaura con i suoi oggetti; la Callegari li usa con riserbo, non li consuma, non li usura a furia di servirsene: è segno che la sua Winnie sente il bisogno di conservarli. Questo perchè sono il modo migliore per evadere da una realtà che non sa e non vuole affrontare: spazzola, specchio, dentifricio, occhiali, cappello, carillon... sono i soli capaci di distogliere l'attenzione dal vero per scandire le giornate con un'assurda forma di quotidianità.

Winnie, dunque, si è costruita un illusorio mondo mentale, fatto non solo dei suoi oggetti ma anche di frasi letterarie, soliloqui sul nulla, ricordi, vaneggiamenti: è fuggita lontano dal suo mondo-ambiente, in uno spazio ed un tempo sconosciuti.

La donna continua dunque strenuamente la sua resistenza nonostante il costante inabissamento nell'assurdo (nel secondo atto sarà insabbiata fino al collo), ma questa sopportazione della propria pena pare il simbolo di una rinuncia.

Loris sembra mostrarci una donna e un uomo che, scegliendo di distogliere lo sguardo dalla realtà (anche il marito si dedica ad attività futili come leggere il giornale - come se nulla fosse), tacitamente accettano di essere miserabili, immobili, soli, abbandonati da Dio: perso tutto, perse le relazioni, si costruisce un mondo fatto di palliativi.

Brownie, la pistola che non a caso Winnie umanizza, e che tratta come una vecchia amica fedele, in questo panorama sarebbe simbolo della vera ribellione, coraggiosa e dura. L'uomo potrebbe decidere di evadere, attraverso la morte - liberazione, come ci raccontava Baudelaire, dallo *spleen* al quale siamo condannati. Ma la deriva dell'età è tale da aver creato degli individui incapaci di una reazione, addestrati meccanicamente alla sopportazione di ciò che il mondo prepara per loro, con sirene che decidono perfino quando è il momento di dormire o di svegliarsi (il che ci ricorda un po' il mondo apocalittico di Orwell, *1984*, o di *Fahrenheit 451*, di Ray Bradbury).

Solo le musiche sembrano tenerci in contatto con l'emotività, dando nuova voce a quello che la ripetitività meccanica del testo sembra voler nascondere. La malinconia, l'angoscia, la tensione, il rammarico, sono tutti detti da armonie espressive, colorate, compenstrate dal gioco di luci, sempre più fredde, man mano che il dramma si svolge.

L'emotività giunge al suo culmine nel finale, con l'arrivo in scena della fisarmonica, suonata dal vivo. Le note, emesse proprio davanti allo spettatore, sembrano inneggiare alla vita, alla nascita – in questo caso della melodia - contro l'immobilità (per dire quella mentale). Quello di Beckett è un generoso inno alla ribellione, allo sfogo, che in definitiva è la creazione artistica.

Così come lo spettacolo inizia con un motivo straniante, la sigla del telefilm “Happy Days”, che ci rimanda ad un mondo di villette a schiera, di piccola borghesia felice nella sua inconsapevole gabbia sociale, si chiude invece con un messaggio di speranza, o almeno questo è quello che Loris sembra volerci dire.

VALENTINA PIVA

La prova di critica fa parte di un elaborato di approfondimento per il corso di Storia del Teatro e della Performance Contemporanei (LS), a.a. 2012/2013, svolto insieme alle colleghe **ELEONORA IREGNA** e **FRANCESCA MAURI**.

Qui di seguito sono riportati alcuni link utili:

<http://www.teatrooutoff.it/OUTOFF/Scheda- Giorni felici.html>

<http://www.youtube.com/watch?v=-O8i5uE3RmQ&feature=youtu.be>

<http://www.youtube.com/watch?v=h-BhsBG5WMs>

<http://www.youtube.com/watch?v=n9Jdq8FMcCs>